

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PROPOSTA DI LEGGE

N. 327

presentata dai Consiglieri regionali
PIU - AGUS - CADDEO - LOI - ORRÙ - SATTA Gian Franco - ZEDDA Massimo

il 13 maggio 2022

Integrazioni e modifiche alla legge regionale 17 maggio 1999, n. 17 (Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna) in materia di promozione dell'attività sportiva dei minori

RELAZIONE DEI PROPONENTI

La presente proposta di legge apporta integrazioni alla legge regionale n. 17 del 1999, relativa a "Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna" con l'obiettivo di introdurre una misura di sostegno economico a favore delle famiglie finalizzato a consentire ai minori, soprattutto quelli che si trovano in condizioni di fragilità, di accedere all'attività sportiva.

La misura proposta prevede l'inserimento di un ulteriore articolo 30 bis nel titolo III della legge regionale n. 17 del 1999, istituendo il "Fondo Dote Sport Sardegna" e ne definisce le procedure di erogazione.

La pandemia e le restrizioni conseguenti all'allargarsi del contagio del Covid-19 hanno ulteriormente accentuato problematiche organizzative e strutturali già esistenti, soprattutto con riferimento alle fasce più giovani della popolazione.

La DAD è stata un ripiego utile a fronteggiare l'esigenza educativa durante la fase acuta e nei vari periodi di recrudescenza della pandemia: lo strumento ha mostrato le sue debolezze, ma quantomeno ha fornito un temporaneo tamponamento.

È stato, invece, molto meno approfondito l'impatto su bambini e ragazzi della chiusura di impianti sportivi, parchi e in generale luoghi dove fare sport, che rappresenta un elemento da non sottovalutare.

"Lo sport incide sullo sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino. Contribuisce ad una crescita sana ed equilibrata, ma anche alla possibilità di instaurare relazioni con i coetanei e gli adulti, in un contesto di gioco. Contesto che permette di apprendere valori come il rispetto delle regole e degli

avversari, la lealtà verso i compagni e la squadra, la dedizione personale. L'attività sportiva può essere il veicolo attraverso cui trasmettere questi insegnamenti e per migliorare la consapevolezza di sé e del proprio corpo. E per queste ragioni che tutti i paesi europei prevedono l'educazione fisica come materia scolastica obbligatoria" (Rapporto Eurydice, 2013).

Rappresenta inoltre un momento importantissimo di socialità, elemento essenziale di crescita nelle fasi dell'infanzia e della pre-adolescenza in quanto contribuisce alla formazione del ruolo sociale dell'individuo.

Il 18,6 per cento dei giovani tra 6 e 24 anni non praticava nessuno sport o attività fisica prima della pandemia.

Nel 2019, quindi prima delle restrizioni dovute al Covid-19, quasi un giovane su 5 era sedentario. Oltre il 18 per cento, tra i bambini di 6-10 anni e gli adolescenti di 15-17 anni. Quasi il 16 per cento nella fascia 11-14 anni. Oltre il 40 per cento tra i più piccoli, i bambini di 3-5 anni.

Si tratta di dati che in realtà rappresentavano un miglioramento rispetto agli anni precedenti. Tra i ragazzi in età scolare, il calo dei sedentari si rileva soprattutto nelle fasce 6-10 e 11-14. Rispetto al 2015, la percentuale di minori che non praticano nessuna attività fisica è scesa di 2,7 punti tra i primi e di 5 punti tra i secondi. Anche tra i 15-17enni si rileva una riduzione netta della sedentarietà nell'arco del decennio, ma negli ultimi 3 anni la tendenza al calo sembra essersi interrotta.

La sedentarietà comporta rischi per la salute, specialmente laddove associata ad altri stili di vita poco sani, ad esempio per quanto riguarda l'alimentazione (ministero della salute, 2019), con conseguente sovrappeso ed obesità. Al contrario, fare movimento fin dall'infanzia e acquisire uno stile di vita attivo è essenziale per una crescita sana.

Ma quali sono le motivazioni che portano bambini e ragazzi a non praticare alcuno sport? Sulla sedentarietà possono incidere numerosi fattori, che spesso cambiano anche in base all'età del minore. Tra i più piccoli, nella fascia 3-5 anni, il motivo indicato più spesso per la mancata pratica sportiva è l'età del bambino. Nelle altre classi di età, l'inattività viene ricondotta a una mancanza di tempo e interesse. Tali risposte crescono all'aumentare dell'età del bambino. Ma non sono infrequenti anche cause legate alla condizione economica del nucleo familiare.

Queste riguardano il 20 per cento dei ragazzi tra 11 e 17 anni e quasi il 30 per cento dei bambini tra 6 e 10 anni. (Fonte: elaborazione Openpolis - Con i Bambini, su dati Istat - 2017)

In Sardegna, in base ai dati elaborati per il Gruppo CrC (Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), la quota di minori che fa sport con continuità supera di poco il 51 per cento, dato poco sopra alla media nazionale. Le regioni al di sotto della media nazionale sono tutte del Mezzogiorno. In particolare in Campania e Sicilia meno di un terzo dei bambini e ragazzi pratica sport con continuità.

La condizione economica del nucleo d'origine può essere uno dei fattori che incidono. In questo senso, il fatto che le regioni agli ultimi posti per pratica sportiva continuativa tra i minori siano Calabria, Campania e Sicilia induce alla riflessione. Si tratta delle regioni dove, in base alle rilevazioni censuarie, si registrava la quota più elevata di famiglie in disagio.

In base ai dati Istat del 2019, in Sardegna risiedono 1.639.591 persone, 8 per cento di questi ricompresi nella fascia d'età 5-14 anni (contro la media nazionale del 9,3 per cento), pari a circa 131.000 persone.

Con riferimento alle dinamiche economiche, un primo aspetto da esaminare con attenzione, sia a livello centrale che locale, è quello relativo alle condizioni delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupato, consentono di mappare in maniera più ampia eventuali condizioni di fragilità economica.

In Sardegna (anno 2018) gli indicatori di povertà sono decisamente più elevati rispetto a quelli nazionali; la quota di famiglie relativamente povere è pari al 19,3 per cento contro l'11,8 per cento nazionale; la quota di individui relativamente poveri è significativamente maggiore rispetto al totale del Paese (25 per cento contro il 15 per cento).

Analizzando i dati delle famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni, si osserva che anche l'incidenza dei casi in cui si rilevano almeno due persone occupate è decisamente più bassa in Sardegna (27,1 contro il 34,6 per cento italiano), mentre le famiglie senza nessun occupato rappresentano quasi un quarto del totale (23,8 per cento contro il 18,4).

In base a tali dati, possiamo ipotizzare che il bacino di riferimento per l'erogazione di misure di sostegno all'attività sportiva per ragazzi di età compresa tra i 5 ed i 14 anni, in Sardegna, sia composto da 32.750 persone (in base all'indice di povertà del 25 per cento sulla popolazione nella fascia).

La presente proposta di legge, in analogia a quanto avviene in altre Regioni italiane, quali ad esempio la Liguria, l'Emilia Romagna, la Campania, si propone quindi di intervenire al fine di rimuovere le cause di natura economica che possono ostacolare l'esercizio dell'attività sportiva da parte dei minori istituendo, attraverso l'inserimento dell'articolo 30 bis nella legge regionale n. 17 del 1999, il fondo "Dote Sport Sardegna", e definendone le modalità di erogazione.

L'articolo 2 individua la copertura finanziaria pari ad euro 1 milione con decorrenza dall'annualità 2022.

L'articolo 3 determina l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nella presente proposta di legge.

TESTO DEL PROPONENTE

Art. 1

Modifiche all'articolo 30 bis nella legge regionale n. 17 del 1999 in materia di incentivi all'attività sportiva

1. Dopo l'articolo 30 della legge regionale 17 maggio 1999, n. 17 (Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna), è inserito il seguente:

" Art. 30 bis (Fondo Dote Sport Sardegna)

1. Al fine di rimuovere le cause di natura economica che ostacolano l'esercizio delle attività sportive da parte dei minori e in considerazione della funzione sociale delle attività motorie e sportive quale strumento di formazione della persona, di socializzazione, di benessere individuale e collettivo, la Regione istituisce un apposito Fondo denominato "Dote Sport Sardegna".

2. Il Fondo è finalizzato alla concessione, sulla base dell'indicatore ISEE, di buoni a ristoro totale o parziale delle spese pagate dalle famiglie con particolare disagio economico alle associazioni e società sportive aventi sede legale nella Regione, per lo svolgimento di attività sportive dei figli minori residenti nel territorio regionale.

3. Il sostegno di cui al comma 1 non è cumulabile con altre misure di sostegno erogate da enti pubblici per le medesime finalità.

4. Con deliberazione della Giunta regionale, approvata previo parere della Commissione consiliare competente per materia, sono definite le modalità attuative e i criteri di individuazione dei soggetti beneficiari, le ulteriori priorità riconosciute e l'ammontare del sostegno."

Art. 2

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, determinati in euro 1.000.000 e allocati nella missione 06 - programma 01 - titolo 1 per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, si fa fronte a valere sulle ri-

sorse stanziare in conto della missione 20 - programma 03 - titolo 1 (Fondo nuovi oneri legislativi).

Art. 3

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS).